

COMUNITA' CHIETI 1

MASCI

*Movimento Adulti Scout
Cattolici Italiani*

newsletter **newsASinsieme**

aprile 2025



**Speciale inaugurazione
Centro Studi e Documentazione
Scout Abruzzo e Molise
"Montenegrino Orlandi"**

FOGLIO DI COLLEGAMENTO PER I SOCI, AMICI E SIMPATIZZANTI
DEL MASCI - COMUNITA' DI CHIETI 1

Email: chieti1@masci.it – Tel. 339 675 4923

<https://www.facebook.com/groups/312822232191674>



Prossimi appuntamenti

4 aprile, ore 21 - Partecipazione alla Via Crucis organizzata dalla Comunità MASCI Francavilla al Mare.

6 aprile, ore 11,45 - Sagrato chiesa Santi 12 Apostoli. Inaugurazione "Albero della Pace".

11 aprile, ore 18 - Biblioteca Bonincontro - Incontri culturali MASCI del Venerdì: Il ruolo del Centro Culturale a Chieti Scalo. Relatrice: Lida Buccella.

11 aprile, ore 21 - Partecipazione alla Via Crucis organizzata dalla Comunità MASCI Chieti 3° - Zona San Martino.

7 maggio, ore 20,00. Sede MASCI Chieti 1° - Incontro/Testimonianze sulla Dignità sociale. Strutture a servizio dell'infanzia, degli anziani, delle famiglie e a sostegno dei meno abbienti.

17/18 maggio - San Giorgio Regionale MASCI ad Arezzo.

21 maggio, ore 20,00. Sede MASCI Chieti 1° - Incontro/Testimonianze sulla Dignità sociale (sanità; barriere architettoniche; dipendenze; alzheimer, disabilità, ecc.).

24/25 maggio - Padova. Incontro Nazionale Centro Studi e Documentazione Scout.

In questo numero

Pag. 3 - Fortissimamente l'abbiamo voluto.

Pag. 4 - Lo Scoutismo e la sua permanente attualità.

Pag. 7 - Montenegrino, vero modello di scout.

Pag. 9 - ...è nato, è nato.

Pag. 18- Intervento di Matteo Caporale e Antonella Amico.

Pag. 22 - Intervento di don Emiliano.

Pag. 24 - Intervento di Massimo Gavagnin.

Pag. 26 - Intervento di Giuseppe Finocchietti.



**Fortissimamente
l'abbiamo voluto.
E lo abbiamo realizzato,
a beneficio di tutti**



Oggi, 9 marzo 2025, celebriamo un traguardo significativo per la nostra Comunità MASCI Chieti 1°: l'apertura del Centro Studi e Documentazione Scout, un luogo che non è solo memoria del nostro passato, ma uno spazio vivo e dinamico per costruire il futuro.

Questo Centro rappresenta un punto di riferimento per approfondire la nostra identità, raccogliere e valorizzare esperienze, e soprattutto alimentare il nostro impegno nel Servizio, uno dei pilastri fondamentali del MASCI. Qui potremo trasmettere i valori dello scoutismo alle nuove generazioni e rafforzare il nostro contributo alla società, con iniziative che uniscono studio, riflessione e azione concreta.

Ci aspettiamo che i vari Gruppi Scout e le singole Comunità MASCI considerino questo Centro Studi come un qualcosa che appartenga loro e si impegnino a consegnare a questo, anche se in copia, la loro storia passata e presente, foto, albi d'oro, quaderni di caccia. Tutti mezzi, questi, che permetteranno una migliore ricostruzione della storia dello scoutismo in Abruzzo e Molise.

L'apertura di questo spazio è un'opportunità per crescere insieme, attingere dalla nostra storia per essere ancora più incisivi nel presente e ispirare il futuro. Perché il vero Servizio nasce dalla conoscenza, si nutre di esperienza e si realizza attraverso l'impegno di ciascuno di noi.

Buon cammino a tutti!

Lina



Lo scoutismo e la sua permanente attualità

di **Bruno Forte**

Arcivescovo di Chieti-Vasto

Mi è stato chiesto di presentare in breve quello che penso dello scoutismo alla luce delle tante esperienze, che ho avuto nella mia vita di pastore e di teologo, di conoscenza e di amicizia col mondo scout. In sintesi potrei dire che quello che più ho potuto apprezzare è l'applicazione del metodo proposto da Baden Powell, che si sviluppa secondo quattro punti, alla cui base c'è il senso di Dio, vero fondamento di tutta la formazione scout, come lo stesso Fondatore ebbe a dire in un suo importante discorso: "La religione è il fattore fondamentale che pervade lo Scoutismo" (Discorso ad Heigh Leigh, 1926). I quattro punti sono: il carattere, l'attenzione alla salute ed alla forza fisica, l'abilità manuale e il servizio verso il prossimo.

Nella visione di Baden Powell per *carattere* s'intende un insieme di attitudini che sono decisive per la formazione morale e spirituale della persona: esse vanno dal "fair play", inteso come capacità di adattarsi alle situazioni senza mai rinunciare alla propria identità e alla propria vocazione, alla disciplina, al senso dell'onore, alla fiducia in sé stessi, alla gioia di vivere, al rispetto di sé e degli altri, alla lealtà e alla reverenza. Mi fermo in particolare su quest'ultimo punto, che appartiene alla grande tradizione spirituale cristiana e



*Mons.
Bruno Forte,
Arcivescovo
Metropolita di
Chieti-Vasto*

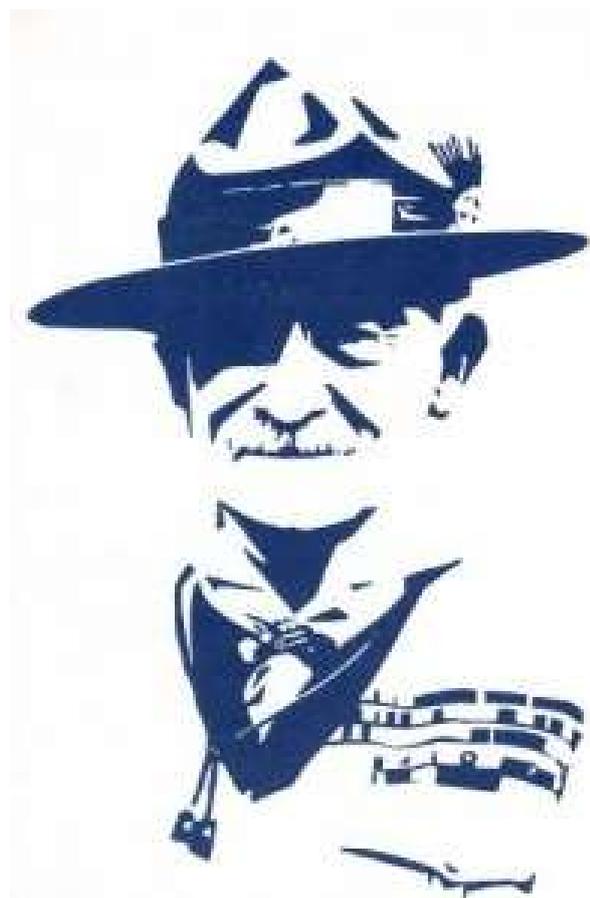
che, ad esempio, Sant'Ignazio di Loyola pone come passaggio chiave del principio e fondamento dei suoi *Esercizi spirituali*: "L'uomo è stato creato per lodare, riverire (*hacer reverencia*) e servire Dio nostro Signore, e così raggiungere la salvezza" (n. 23). Aver riverenza significa rispettare profondamente l'altro, a cominciare dal divino Altro, per andare a ognuna delle creature di Dio, in particolare ad ogni essere umano fatto a immagine e somiglianza di Lui. Lo scout considera questo atteggiamento di rispetto sincero e profondo come una componente fondamentale della sua formazione, perché lo aiuta a relazionarsi a Dio e agli altri con attenzione, ascolto, docilità e volontà di bene. Qualità, queste, più che mai necessarie in un mondo dove spesso l'arroganza e la prepotenza sono considerate normali e perfino esaltate come vie per l'affermazione di sé e dei propri scopi, più o meno legittimi.

La salute e la forza fisica sono considerate da Baden Powell componenti importanti per la realizzazione del progetto scout: un corpo sano, nutrito in maniera equilibrata ed esercitato nell'impegno fisico, educato alla pulizia, all'ordine e alla misura in ogni cosa, a cominciare dal cibo per



andare alla temperanza e alla continenza, è fattore decisivo per una vita vissuta sulle strade del mondo in armonia con la natura e in collaborazione solidale col prossimo. Questo punto va nella direzione di un deciso superamento di ogni astratto spiritualismo, che possa tendere a distrarre la persona dalla sua realtà fisica e da quella degli altri, per puntare a coinvolgere l'integralità dell'essere personale in un cammino di crescita, di sviluppo e di armonica relazione con gli altri, con Dio e con l'ambiente in cui Egli ci ha posti. "Health and Strength" non sono elementi marginali, ma costituenti essenziali di una vita che voglia svilupparsi ed esprimersi nella pienezza delle sue potenzialità, in relazione armonica col prossimo e con l'ambiente naturale, in un rapporto di fede e di amicizia col Signore dell'universo, a cui tutto nella vita va riferito, proprio perché tutto da Lui ci è stato donato ed a Lui tutti dovremo rendere conto dell'uso che ne abbiamo fatto.

Il terzo punto indicato da Baden Powell è quello dell'*abilità manuale*, e comprende la capacità di realizzare manufatti, di vivere "hobbies", di esprimere sé stessi con intelligenza, coinvolgimento e passione. Anche qui emerge come la visione di Baden Powell fosse tutt'altro che astratta o intimista: in linea con la tradizione biblica ed in particolare con la fede nell'incarnazione del Figlio di Dio, lo scoutismo considera la persona nella sua unità totale, fisica e spirituale, e tende a svilupparne le potenzialità su tutti i fronti, collegati all'uno e all'altro aspetto. Lungi dall'essere assimilabile a un certo dualismo, sviluppatosi anche marcatamente nella storia, tendente ad opporre

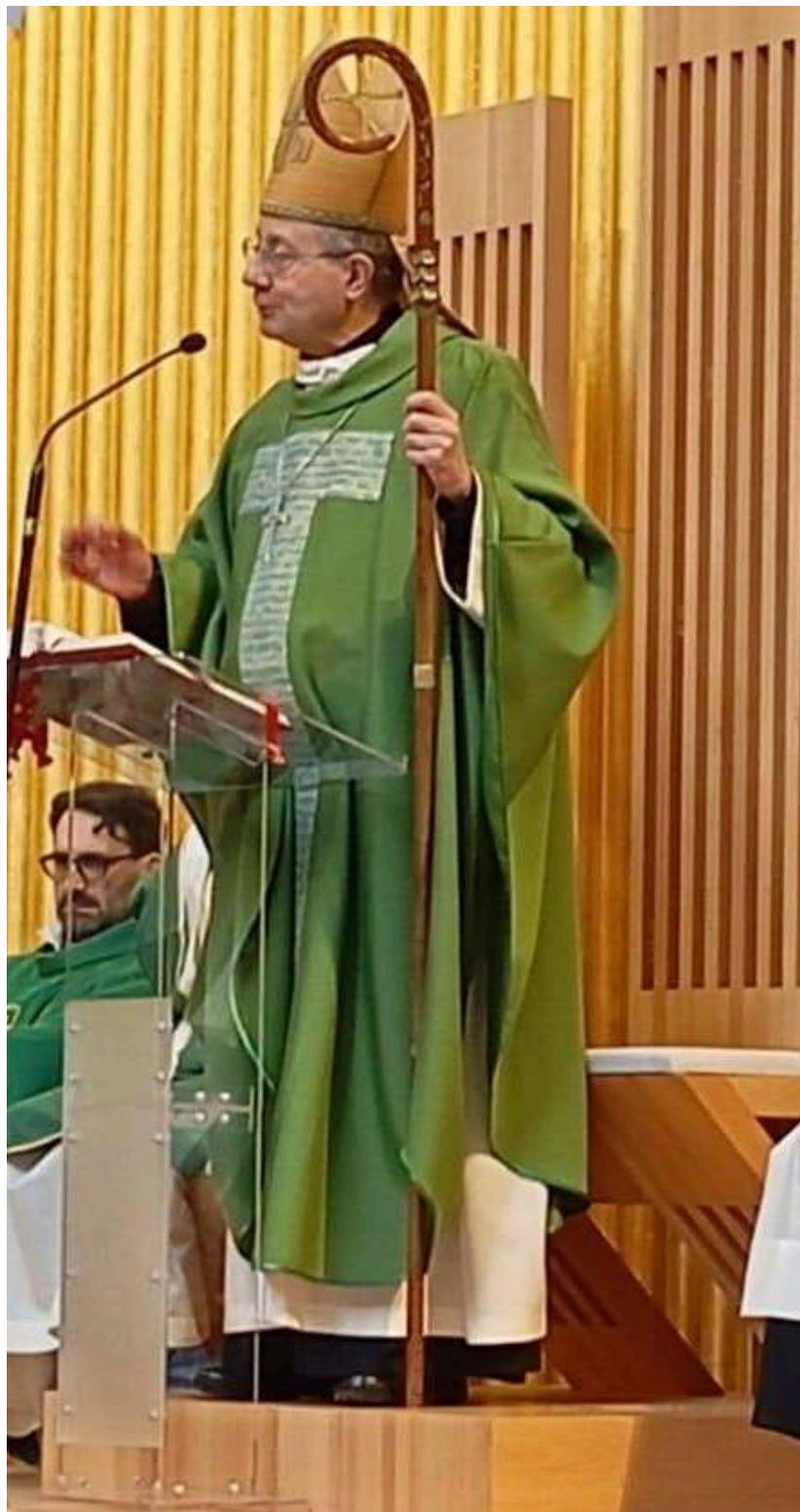


Sir Robert Baden-Powell, fondatore dello Scoutismo

"res cogitans" e "res extensa", la visione ebraico - cristiana dell'uomo ha sempre evidenziato l'inseparabilità di queste due dimensioni, rendendosi così attenta a promuovere la creatura personale a immagine del Creatore su tutti i fronti e i diversi ambiti di quello che spesso viene designato il binomio carne - spirito. Essere concentrati solo sulla dimensione spirituale rischia di sviluppare un intimismo che rende estranei alla concretezza dei legami storici, giustificando disimpegno e alienazione. Al contrario, evidenziare solo la rilevanza degli aspetti materiali della vita rischia di fare dell'essere umano un semplice numero, incapace di profondità speculativa e di tensione morale. Solo la persona nella sua integralità fisico-spirituale è in grado di corrispondere all'amore con cui l'Eterno l'ha chiamata ad esistere: e l'incarnazione del Figlio di Dio è la più alta conferma di questa necessaria unità, da custodire, alimentare e promuovere.



Infine, *il servizio agli altri* costituisce lo sbocco naturale dei tre precedenti punti: esso comporta lo sradicamento dell'auto-refenzialità, l'educazione al mettersi in gioco per il bene comune, l'attenzione e la cura per i rapporti comunitari, la capacità di vivere sempre di nuovo quell'esodo da sé senza ritorno in cui consiste ogni vero atto d'amore. Qui emerge in piena chiarezza la corrispondenza fra la visione di Baden Powell e l'antropologia biblica ed evangelica: non l'uomo ripiegato su sé stesso, ma la creatura aperta a Dio e agli altri è la persona secondo il disegno divino, rivelato e portato a pieno compimento dal Signore Gesù. Lo scoutismo in questo senso corrisponde ad una visione pienamente evangelica e porta in sé naturalmente il riferimento all'orizzonte della trascendenza e l'attenzione al giudizio morale formulato in rapporto ai comandamenti di Dio e ai Suoi interventi nel tempo in vista della nostra salvezza. Ecco perché metodo scout e formazione cristiana hanno potuto incontrarsi in profondità, generando storie di fede, di carità e di speranza perfettamente unite allo sviluppo fisico, morale, spirituale e comunitario della persona. Siamo fatti da Dio per amare e non ci realizzeremo che amando, servendo cioè gli altri con disinteresse, gratuità e passione. In questo senso resta una verità luminosa la certezza che alla sera della vita saremo giudicati sull'amore e che perciò ogni mancanza in questa direzione impoverisce l'umano e lo allontana dalla meta bella a cui l'Eterno chiama ciascuno di noi, aiutandoci a raggiungerla grazie alla missione del Figlio Gesù Cristo e dello Spirito di unità, di pace e di perfetta carità.



Mons. Bruno Forte, durante la celebrazione della S. Messa, alla Chiesa di San Rocco di Sambuceto, lo scorso 22 febbraio, in occasione del Thinking Day della Zona AGESCI di Chieti



Montenegrino, vero modello di Scout

Montenegrino nacque in Svizzera e ben presto si trasferì a Chieti. Quando nel 1922 aprì il Chieti 1° vi aderì e fece la *Promessa scout* il **22 giugno 1922**. Rimase in questo Gruppo per tre anni. Era appassionato della fotografia e scattò tantissime foto in ogni attività scout ed oggi possiamo, da queste, ricostruire la storia dello scautismo a Chieti.

Nel **settembre 1925** partecipò al Giubileo degli scout a Roma, assieme al suo Gruppo e scattò tante istantanee che lo ritraggono con gli Esploratori scozzesi, palestinesi, e di tante altre nazionalità. Il **6 settembre** partecipò alla S. Messa celebrata da papa Pio XI alla Basilica di San Pietro per i circa 10 mila scout presenti.

Quando il **26 gennaio 1926** fu immatricolato il Chieti 2°, Montenegrino era a questo nuovo Gruppo, come Capo Squadriglia delle Aquile. Esperienza che durò poco, a causa dello scioglimento di tutte le associazioni scautistiche imposto dal fascismo.

Dopo la Liberazione, fu lui che si attivò per riaprire il Chieti 2°, e lo aprì presso la parrocchia di S. Antonio. Il Commissariato Centrale ammise il Chieti 2° col n. 408.

Il **2 giugno 1949** il Commissariato Centrale gli concesse il brevetto di Capo Riparto effettivo (brevetto n. 78).

In data **4 maggio 1950** divenne Commissario di Zona.

In data **18 dicembre 1963** divenne Commissario Provinciale di Chieti, incarico che mantenne sino al 16 aprile 1972.



Montenegrino Orlandi: in alto una sua foto del 1922; in basso una istantanea del 1965 che lo ritrae insieme ad altri capi scout del teatino (Alberto Giuliani, don Luigi Mazzatenta, don Armando Mancini, Alberto Ortona)





Nel **1965** ottenne il Wood Badge Gilwell e fu nominato Vice Commissario Regionale e Incaricato Regionale alla Branca Esploratori. Partecipò a tutte le attività scout organizzate dal Gruppo, dalla Zona, dalla Regione e dal Nazionale.

In particolare fu presente:

2 dicembre 1945 al Convegno Zona Pescara,

14 aprile 1946 al 2° Convegno di Zona al tratturo di Santa Filomena,

27/30 aprile 1946 al San Giorgio,

2 agosto 1946 al 3° Convegno di Zona, a Pescara, presso la parrocchia di S. Antonio.

7-12 settembre 1946 al 3° Convegno Capi e al 1° Raduno nazionale Scout a Roma, diretto dal Capo Scout Mario Mazza. Il Convegno era dal 5 al 13, ma da Chieti partirono con due giorni di ritardo.

2 marzo 1947 al Convegno Dirigenti a Pescara,

1 giugno 1947 al Convegno Regionale della Gioventù Cattolica abruzzese, a Pescara,

20/7 – 8/8 1947 al 1° Campo di Zona a Sant'Eufemia. Capo Campo era Montenegriano Orlandi, nel frattempo diventato anche Incaricato di Zona Branca Esploratori. Al Campo parteciparono i Gruppi di Atesa 1°, Atri 1°, Guardiagrele 1°, Pescara 1°, 2°, 3°, Popoli 1°, Teramo 1°, Vasto 1°. Secondo alcuni avrebbe partecipato anche il Gruppo Penne 1°,

4 novembre 1947 al Convegno Dirigenti ASCI, a Pescara,

7 marzo 1948 al Convegno Dirigenti a Pescara,

15-29 agosto 1948 al 2° Campo Estivo di Zona a Farindola,

22 maggio 1949 al Convegno regionale dei Dirigenti e Capi Lupo ad Avezzano,

15-27 luglio 1949 al Campo Regionale di Val Fondillo,

22 gennaio 1950 al Convegno Capi di Zona a Pescara,

25 febbraio 1950 al Convegno Capi Regionali a Sulmona, dove partecipò anche il Commissario Centrale Arturo Pittori,

23 aprile 1950 al San Giorgio organizzato a Pescara,

29 giugno 1950 al Convegno Regionale Capi a Pescara,

22 agosto/2 settembre 1950 al 3° Campo di Zona ad Avezzano e, a seguire, alla Gita a Roma per il Giubileo,

22 ottobre 1950 al Convegno Regionale Dirigenti ASCI con la partecipazione di Arturo Pittori,

15/22 agosto 1951 al Campo Nazionale di Vallonina.

Il 21 dicembre 1951 si dimise.

Riprese l'attività nel **1964**. Fu presente a Sulmona, nel Criterium Regionale.

Nel **1966** divenne per un breve periodo Capo Gruppo del Chieti 1° e nel **1978** del Chieti 2°.

Morì nel 1987 e, nello stesso anno la Comunità Teatina MASCI gli intitolò le Olimpiadi Regionali scout ormai giunte alla terza edizione. Questo perché Montenegriano dedicò la sua vita allo scautismo e all'atletica leggera, di cui era apprezzato giudice Fidal e, come tale, partecipò anche alle Olimpiadi di Roma del 1960.



Montenegriano Orlandi con Giovanni Santucci



... è nato, è nato



CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE SCOUT
ABRUZZO e MOLISE
"MONTENEGRINO ORLANDI"

Resoconto di una giornata storica, ora dopo ora

Il 9 marzo p.v. è stato ufficialmente aperto il Centro Studi e Documentazione Scout Abruzzo e Molise, intitolato a Montenegrino Orlandi, Scout teatino dal 1922 sino alla sua morte avvenuta nel 1987.

Una realtà nata dalla forte volontà della Comunità MASCI Chieti 1° (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) di dotare queste due regioni di una struttura che raccolga e custodisca documentazione scout e la metta a disposizione per studi, approfondimenti, pubblicazioni e tesi di laurea.

Lo Scouting abruzzese e molisano ha radici profonde, radicate in un terreno fertile di tradizioni, valori e storie di vita vissuta.

Ogni Gruppo Scout, ogni attività e ogni impresa rappresenta un tassello di un mosaico che racconta l'evoluzione del movimento nelle due regioni.

Preservare questi ricordi significa mantenere viva l'identità collettiva, una identità che si nutre delle esperienze passate per affrontare con coraggio e creatività le sfide del presente e del futuro.



Nella foto in alto, Antonio Romano fa la sua Promessa Scout. Qui in basso, la Comunità MASCI Chieti 1° raccolta per la cerimonia della Promessa di Antonio



Galaxy A53 5G



Il programma della giornata è stato articolato in una serie di appuntamenti. Alle 8,30 don Emiliano ha celebrato la S. Messa nella chiesa dei Santi 12 Apostoli. I **Clan del Chieti 4° e 5°** hanno animato la celebrazione eucaristica con canti scout. Tra il pubblico sedevano **Adulti Scout delle Comunità Chieti 1°, Chieti 2°, Chieti 3°, Francavilla al Mare, Luco dei Marsi, Ortona, Teramo 1° e Vasto**. E tanti "ex" e amici degli scout, nonché rappresentanti di diversi Gruppi **AGESCI, FSE e CNGEI**.

Al termine della cerimonia religiosa, la Comunità Chieti 1° si è raccolta intorno all'altare per ricevere la *Promessa* del neo Adulto Scout **Antonio Romano**.

Quindi ci si è trasferiti nel piazzale antistante la sede MASCI Chieti 1° e, alla presenza dell'Arcivescovo, del Sindaco e di tanti scout che fecero la storia dello scautismo regionale, si è proceduto alla scopertura della targa del Centro Studi e Documentazione.

Momento propizio per presentare all'Arcivescovo la figlia di Montenegriano: **Rita Orlandi**, commossa e nello stesso tempo lieta dell'affetto che tanti Adulti Scout hanno riversato verso suo padre.

Il tempo di gustarsi un buon caffè e un pasticcino e tutti a visitare la Sede del Centro Studi. È stata una felice sorpresa per tanti. Si sono tutti meravigliati nel trovare una realtà nuova ma tanto fornita.

- Una collezione di francobolli col tema scout di circa 10.000 pezzi provenienti da ogni parte del globo;
- una collezione di fibbie scout provenienti da tutto il mondo;
- una ricchissima collezione di cartoline dal tema scout;
- un ricco album fotografico con numerose foto scout datate 1922/1928 (riguardanti Gruppi Scout teatini) ed altri dal 1945 ai nostri giorni;



L'Arcivescovo Bruno Forte con Rita Orlandi, (figlia di Montenegriano Orlandi) e Aurelio Bigi. Nella foto in basso, il momento dell'inaugurazione della sede del Centro Studi: (da sn) il Sindaco Diego Ferrara, Mons. Bruno Forte, Aurelio Bigi, Lina Di Labio e don Emiliano Straccini.

- riviste scout datate sin dal 1921 "Lo Scout italiano".

Una sede ricca di ricordi, con tanti documenti, belle foto e riviste scout. Durante questa cerimonia, **Giovanni Santucci** ha consegnato al Centro Studi i primissimi numeri di Strade Aperte (dal 1959) elegantemente rilegati.



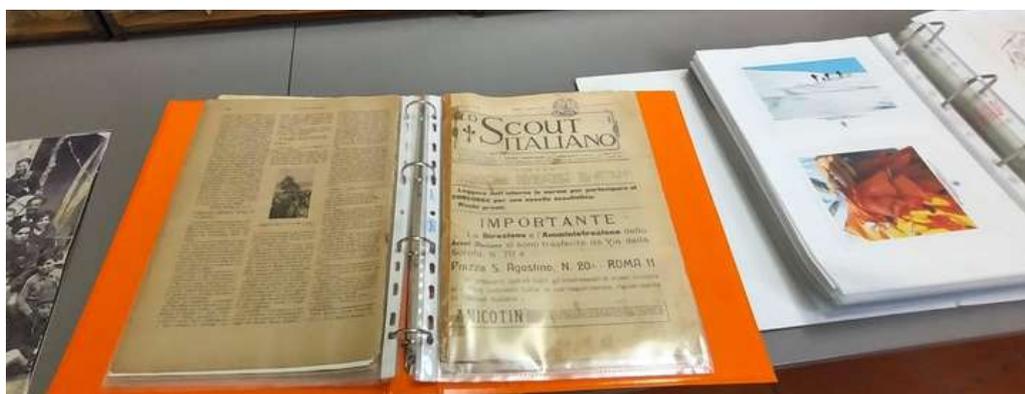


Mario Valerio ha donato una cinquantina di libri scout. Dalla Comunità MASCI Teramo 1° sono arrivati antichi documenti dell'ASCI. **Massimo Gavagnin** ha regalato al Centro una ricca pubblicazione: "Per strade non battute, cinquant'anni di AGESCI, tra educazione, testimonianza e impegno civico", della recente Route Nazionale Comunità Capi.

Come si evidenzia nelle foto riportate nella pagina seguente, questo Centro Studi, benché di recente costituzione, è dotato di tanto materiale storico che permette di fare ricerche e approfondimenti sui vari aspetti dello Scautismo.

Il Centro Studi ha idea di realizzare ogni anno almeno una pubblicazione. Il primo libro che verrà portato alla stampa sarà, ovviamente, su **Montenegrino Orlandi**. A questo seguiranno altri su don **Luigi Mazzatenta**, Assistente Ecclesiastico del Chieti 1°, su **Giacomo Ferri**, Capo Scout di Sulmona. E così via via, su personaggi e su taluni aspetti dello Scautismo di ieri e di oggi.

Nelle foto di questa pagina, alcune collezioni del Centro Studi: collezione di fibbie di cinturons scout in uso nei diversi Paesi del mondo; foto scattate da Montenegro negli anni Venti del '900; riviste dello "Scout italiano" del 1921; collezione di francobolli con tematica Scout; collezione di cartoline a tema scout.





Per dare un'idea delle cose contenute nel Centro Studi riportiamo alcune foto scattate nella mattinata del 9 marzo. Partendo dall'alto, vi è la raccolta delle riviste scout. Le più antiche risalgono al 1921 e sono prevalentemente dedicate alla preparazione del 1° Campo estivo nazionale ASCI per Esploratori svoltosi in quell'anno a Val Fondillo. Momento che ha dato il via alla creazione di Riparti ASCI in Abruzzo.

Vi sono riviste ASCI, AGESCI, MASCI, CNGEI, FSE, ASSORAIDER.



Nella seconda foto, (da sn) **Ermanno Zappacosta** (già Direttore del Centro Studi Scout CNGEI "Eletta e Franco Oliva", di Trieste); **Giovanni Santucci**, (già Commissario regionale ASCI e poi Commissario generale Scout FSE); **Fabrizio Marinelli** (già Leader Trainer CNGEI ed oggi Presidente della Deputazione Abruzzese di Storia Patria), **Aurelio Bigi** (di provenienza ASCI e poi AGESCI, Presidente del Centro Studi e Documentazione Scout Abruzzo e Molise). Sulla sinistra della foto un pannello con i distintivi di Gruppo dei partecipanti al contingente italiano nel 21° Jamboree del 2007, svoltosi nel Regno Unito. Appuntamento che ha visto la presenza, dal 27 luglio all'8 agosto, di ben 38.074 partecipanti (esploratori e guide dai 12 ai 17 anni) in rappresentanza di 158 nazioni. Del contingente italiano faceva parte anche il nostro **Paride Massari**, oggi Segretario Organizzativo di questo Centro Studi e Documentazione Scout Abruzzo e Molise.



Nella terza e quarta foto, due immagini degli ambienti di alcuni visitatori del Centro Studi e Documentazione Scout Abruzzo e Molise.





In alto: Mons. Bruno Forte.
In basso don Emiliano Straccini



Alle 9,50, con puntualità svizzera, è iniziata la cerimonia all'Auditorium. Bisogna dare atto che gli interventi e i saluti tutti sono stati di alto profilo. Nessun discorso banale o superficiale. Il primo a parlare, dopo l'introduzione del moderatore **Aurelio Bigi**, è stato **Mons. Bruno Forte** che si è intrattenuto sul significato della memoria ed ha invitato il Centro Studi a non limitarsi ad essere luogo dove si conservano documenti, ma sia soggetto attivo e propulsivo, aperto alle nuove generazioni. Si è soffermato sul rapporto fra i giovani e il passato da cui provengono, perché da diverse angolature è stato osservato come sia diffusa nelle nuove generazioni una sorta di rimozione della memoria, giustificata psicologicamente dalla proiezione verso il futuro, che l'età giovanile naturalmente comporta, e motivata dalla crisi dei rapporti intergenerazionali, per cui al giovanilismo di tanti genitori corrisponde il distacco di interesse dei figli dalla storia da cui veniamo ed a cui apparteniamo. L'Arcivescovo ha effettuato una breve apologia della memoria, centrata sulla convinzione che proprio essa è la casa della profezia. Detto altrimenti: solo chi fa tesoro del passato da cui viene è in grado di suscitare nuovo futuro. I Medioevali esprimevano la stessa idea con un'immagine icastica: *"Siamo come nani sulle spalle dei giganti: grazie a loro vediamo più lontano di loro"* (Pierre de Blois, XII secolo). La conoscenza accumulata nel tempo è la premessa per andare oltre i confini raggiunti: fermarsi ad essa è inutile conservatorismo; trascurarla è superficialità e spesso irrimediabile perdita. Dopo Mons. Bruno Forte è intervenuto il parroco **don Emiliano Straccini** che ha espresso il ringraziamento all'Arcivescovo per la sua presenza e si è dichiarato contento dell'inaugurazione del Centro Studi e della presenza di una Comunità MASCI, momento che celebra la bellezza dell'unità nella diversità. Sogno che ognuno si impegni perché la parrocchia sia sempre più accogliente e a servizio degli altri a partire dai più piccoli e più poveri. Il Sindaco di Chieti, **Diego Ferrara**, ha evidenziato come la situazione di dissesto economico del Comune di Chieti abbia impedito di mettere a disposizione del Centro Studi un locale del Comune, come sarebbe stato giusto. Dissesto che dovrebbe terminare entro un anno e che potrebbe sbloccare la situazione. Ha garantito la massima vicinanza a tale realtà ed ha augurato al Centro Studi ogni successo.

Lina Di Labio, Magister del Chieti 1°, la Comunità MASCI costituente il Centro Studi, ha evidenziato come *"oggi celebriamo un traguardo significativo per la nostra Comunità Chieti 1° MASCI: l'apertura del Centro Studi e Documentazione Scout, un luogo che non è solo memoria del nostro passato, ma uno spazio vivo e dinamico per costruire il futuro... Qui potremo trasmettere i valori dello scoutismo alle nuove generazioni e rafforzare il nostro contributo alla società, con iniziative che uniscono studio, riflessione e azione concreta"*.



In alto: Sindaco Diego Ferrara
In basso Lina Di Labio





Matteo Caporale

Sono altresì intervenuti **Antonella Amico**, responsabile nazionale della Comunicazione MASCI e **Matteo Caporale**, oggi componente della pattuglia Comunicazione, per due mandati Vice Presidente nazionale dello stesso MASCI.

Antonella ha affermato che *“il Centro studi e documentazione Montenegri-Orlandi arricchisce la costellazione dei luoghi della memoria dello Scouting, come punto di riferimento soprattutto per i giovani. È quanto di più generativo si possa realizzare, partendo dalla figura di uno Scout che è stato modello di perseveranza, un educatore tenace in un’epoca storica molto difficile: l’iniziativa si pone sulla scia dello spirito con cui abbiamo lanciato uno dei tre doni per il Settantesimo del MASCI, il Bosco dell’Educazione da piantare ad Argenta, luogo simbolo di don Giovanni Minzoni, martire per la libertà di educare.”*



Antonella Amico



Fabrizio Marinelli



Giovanni Santucci

Questo nuovo seme di futuro, piantato soprattutto grazie alla perseveranza della Comunità Chieti 1°, è un tassello prezioso del nostro comunicare chi siamo, quali sono i nostri valori, e perché vogliamo consegnarli a chi verrà dopo di noi, come ‘buona novella’, a completamento delle nostre imprese”.

Matteo Caporale, salito sul palco subito dopo, ha in sintesi sostenuto che *“L’iniziativa dell’istituzione del Centro Studi e Documentazione “Montenegri-Orlandi”, per come è stata pensata, presentata e sviluppata, suscita due considerazioni: a) tanti sono i movimenti e le associazioni, ma c’è un solo scouting! Il MASCI, come movimento di educazione permanente con metodo scout, può dare molto anche ai capi impegnati nello scouting giovanile: ad esempio, le comunità MASCI potrebbero affiancare le Comunità Capi vicine per vivere insieme esperienze di formazione e di spiritualità (catechesi, veglie, convegni, dibattiti, ecc.) e alimentare così la formazione permanente dei capi troppo spesso trascurata per concentrarsi sull’impegno educativo. B) la memoria (a differenza del ricordo, anche etimologicamente intimo, personale) ha una dimensione irriducibilmente collettiva, pubblica. Fare memoria è dunque un atto politico, intrinsecamente educativo: significa connettersi con l’esperienza di chi ci ha preceduto, e ha lasciato una traccia da seguire”.*

Aurelio Bigi ha quindi ringraziato per la generosità e professionalità la Signora **Patrizia Peitas** che ha curato la creazione del sito del nostro Centro Studi e Documentazione.



Sul palco sono stati invitati **Giovanni Santucci**, già Commissario Regionale ASCI Abruzzo e **Fabrizio Marinelli**, già Leader Trainer CNGEI. Il primo si è complimentato per l'iniziativa e ha ricordato che fu nominato Commissario Regionale ASCI Abruzzo e Molise in un periodo particolarmente e oggettivamente impegnativo della sua vita familiare e lavorativa e chiese al Commissariato Centrale di potersi avvalere di un Vice Commissario Regionale. Gli fu accordata questa richiesta, non prevista dallo Statuto, ed ecco che la scelta cadde su Montenegriano Orlandi, che rivestiva l'incarico di Commissario Provinciale di Chieti. Allora non c'erano i cellulari e tra i due si creò una corrispondenza fittissima, a sottolineare il rapporto meraviglioso instauratosi tra due veri Scout. *"Con Montenegriano si lavorò benissimo. Persona leale, onesta, precisa come se ne trovano di rado. Non a caso lo nominai anche Incaricato regionale per la branca Esploratori. Quando nel 2009 ci fu il terremoto all'Aquila, tutto il materiale del mio periodo Commissariale, e quindi anche tutta la corrispondenza tra me e Montenegriano, l'ho inviato al Centro Studi Mario Mazza di Genova. Mi piacerebbe tanto che, adesso che abbiamo un nostro Centro Studi in Abruzzo, tra l'altro intitolato proprio a Montenegriano Orlandi, questa corrispondenza venga trasferita, pur se in copia, da Genova a Chieti"*.

Fabrizio Marinelli ha sottolineato l'importanza non solo della raccolta dei materiali, ma soprattutto della loro elaborazione critica, al fine di permettere la conoscenza dell'incidenza dello scautismo nelle realtà nazionali e locali. Per far questo è necessario promuovere una politica inclusiva degli adulti scout, anche di quelli che hanno poco tempo ma che comunque vogliono dare un loro contributo.

Durante la cerimonia il Coro della Parrocchia dei Santi 12 Apostoli, diretto dal M° **Andrea Agamennone** ha inteso, in segno di vicinanza, eseguire due bei brani corali. In altro momento, il Coro Scout Teatino, diretto dai Maestri **Peppino Pezzulo** e **Walter D'Arcangelo**, hanno cantato tre canti della tradizione scautistica. Tale Coro si è costituito circa un anno fa, per volontà della Comunità MASCI Chieti 1° e grazie alla collaborazione di componenti di scout, adulti scout ed ex scout.

Con l'aiuto di alcune slides e della lettura di **Marinella Bevilacqua**, è stata, specialmente per le nuove generazioni, ricordata la vita scout di **Montenegriano Orlandi**, grande e autentico scout, modello per le generazioni a seguire.

Antonella Di Giammarino e **Giancamillo Marrone** hanno poi letto i messaggi di augurio fatti pervenire dai Presidenti AGESCI **Roberta Vincini** e **Francesco Scoppola**, nonché dal Presidente dell'*International Fellowship of Scouting Rotarian*, Sezione Italia, sin dall'inizio vicino al nostro Centro Studi, **Dino Bruno**.



In alto, Coro Parrocchia Santi 12 Apostoli.
In basso, Coro Scout Teatino.





Interventi tematici sono stati affidati a Giuseppe Finocchietti, e a Massimo Gavagnin.

Giuseppe Finocchietti, Consigliere Nazionale AGESCI. Già Capo Scout d'Italia AGESCI. Tema: **Memoria storica, radice di futuro.**

Dopo aver salutato con favore la felice intuizione di costituire un Centro Studi e documentazione regionale, nella misura in cui possa agire in rete con analoghe strutture territoriali e nazionali, offrendo opportunità di studio e ricerca anche in ambito universitario, si è soffermato, a titolo di esempio, sui valori della Coeducazione e della Diarchia, da egli direttamente osservati e vissuti nella città natia. Sin da lupetto, infatti, alla fine degli anni 60, dunque ben prima dell'unificazione Asci/Agi, nel Chieti 1° si condivideva la responsabilità educativa tra uomini e donne (*Cheftaine*), a dimostrazione di quanto l'Abruzzo possa contribuire allo studio della Memoria, in un'ottica profetica per l'avvenire del Movimento.

Massimo Gavagnin, Incaricato nazionale Studi, Ricerche e Documentazione AGESCI. Tema: **La storia per il cammino di oggi e di domani.**

Massimo si è posto una serie di domande: *“Come può contribuire la storia, con il suo patrimonio di esperienze e conoscenze, al cammino di tutti noi oggi e domani? Che differenza tra noi giovani 40/50/60 anni fa e i giovani d'oggi? Se 50 anni fa si lottava per l'acquisizione dei diritti collettivi oggi viene prima il diritto del singolo, ci si sentiva soddisfatti quando tutti vincevano, oggi quando il mio personale diritto è soddisfatto ho vinto. Il resto non mi interessa!*

Ma la colpa è dei giovani? Affermare che non ci sono più i giovani di una volta è un errore. Il problema è che non ci sono (quasi) più gli adulti di una volta e quegli adulti ora siamo noi, la nostra generazione.

I giovani si specchiano su quello che hanno di fronte e di fronte hanno molti di noi, hanno di fronte egoismi e settarismi, assenza di etica e valori positivi sostituiti dalla furbizia del più forte”.

Da questo concetto ne scaturisce che è ormai urgente rinnovare un PATTO GENERAZIONALE attento ai cambiamenti radicali che stanno atterrandolo su tutti noi, giovani e adulti. *“E' importante creare alleanze tra adulti e giovani, attenti al passo dell'ultimo, a volte giovane, a volte adulto o vecchio”.*

PS. Una sintesi completa dell'intervento di Giuseppe e Massimo viene riportata nelle pagine a seguire di questa newsletter.

Prima di chiudere la giornata, **Romano Frezzini** ha voluto ricordare la figura di don **Luigi Mazzatenta**, storico Assistente Ecclesiastico del Chieti 1°. Ha invitato tutti a partecipare ad una messa in suo suffragio in programma il 30 marzo, ore 11,00 nella chiesa di San Francesco de' Paola per ricordare la sua persona e le sue opere. Si svelerà anche una targa in pietra in suo ricordo.



In alto, Giuseppe Finocchietti; in mezzo, Massimo Gavagnin; in basso, Aurelio Bigi, presidente del Centro Studi e Documentazione Scout Abruzzo e Molise “Montenegrino Orlandi”



Nelle due foto in alto: la Comunità MASCI Chieti 1° e "la torta". In basso: gli Adulti Scout che sono rimasti fino alla torta

Prima della chiusura Aurelio ha ringraziato quanti hanno contribuito alla crescita del Centro portando materiale scout. Ai materiali suoi e di Paride Massari, che hanno permesso l'apertura del Centro, si sono aggiunte i fondi documentali di **Pino Di Meo**, **Raffaele Bigi**, **Anna Del Pizzo**, **Carlo Rapposelli**, **Mario Valerio** (di Chieti), **Giovanni Santucci** (dell'Aquila), **Sergio Graziani** (di Sulmona), **Ermanno Zappacosta** (Montesilvano), **Vittorio Spoltore** (Lanciano). E tanti altri hanno promesso che porteranno materiale scout in loro possesso.

È risaputo che tutte le feste e le cerimonie finiscono "a tarallucce e vine". Mai andare contro certe belle tradizioni. e, per chiudere la giornata in bellezza, tutti gli Adulti Scout provenienti dalle diverse parti d'Abruzzo, si sono rilassati, in un clima veramente scout, in un locale dello Scalo. A fine pranzo, hanno rallegrato l'ambiente cantando qualche canto scout e invogliando il coro alpino seduto a fianco a noi a cantare qualche bella canzone del loro repertorio. Al termine di un lauto pranzo non poteva mancare la classica torta dedicata al "Centro Studi Scout Abruzzo e Molise - Comunità MASCI Chieti 1°".





Memoria, scoutismo e relazione tra generazioni: una nuova grande impresa degli Adulti Scout abruzzesi di Matteo Caporale e Antonella Amico

In occasione della nostra partecipazione all'inaugurazione del Centro studi e documentazione "Montenegrino Orlandi", molte sono le emozioni che si sono affollate nel cuore: riconoscenza per l'impegno e la passione che tanti Adulti Scout hanno investito in questa impresa, ammirazione per l'organizzazione e la tenacia della Comunità Chieti 1, rispetto per la storia ricca e feconda dello scoutismo teatino. Accanto alle emozioni emergono alcune considerazioni su ciò che siamo e sul senso di iniziative come questa, sulle quali potrebbe essere utile soffermarsi.

In primo luogo, vedere fazzolettoni e camicie di tanti colori diversi all'inaugurazione ci ricorda che, se tanti sono i movimenti e le associazioni che lo vivono, lo scoutismo è uno! I valori espressi dalla Legge Scout e la Promessa di incarnarli nella propria esistenza sono comuni a tutti. Certo, alla base di tutto c'è la proposta dello scoutismo giovanile: un percorso di crescita che va dalla *Promessa* alla *Partenza*, quando si compiono in piena responsabilità le scelte fondamentali e si è pronti a "guidare la propria canoa" nelle acque della vita adulta.



Antonella Amico (foto in alto) e Matteo Caporale (foto in basso) durante i loro interventi alla inaugurazione del Centro Studi e Documentazione Scout Abruzzo e Molise



Il MASCI, come movimento di educazione permanente con metodo scout, è convinto che per vivere i valori dello scautismo nei difficili frangenti dell'età adulta sia necessario, prima di tutto, non essere soli: per questo è fondamentale avere intorno una Comunità di Adulti scout, luogo di confronto, di crescita e di amicizia fraterna. Inoltre, è indispensabile continuare a camminare, in un percorso di servizio, di conoscenza di sé, di cammino nella vita di Fede che ci consenta di non sentirci mai arrivati ma sempre in cammino, fino all'ultimo giorno della nostra vita.

Proprio perché, come si è detto, c'è un solo scautismo, accomunato dai medesimi valori espressi dalla *Legge* e dalla *Promessa* che abbiamo tutti pronunciato, il servizio degli Adulti Scout in ogni parte d'Italia è spesso rivolto, in forma assolutamente naturale, ai bisogni dello scautismo giovanile nelle sue espressioni più prossime, come il Gruppo Scout che condivide con la Comunità MASCI il medesimo territorio. E non si tratta soltanto di dare una mano con la cambusa, cucinare o occuparsi della logistica agli eventi di gruppo o ai campi estivi, o costituire la "riserva" educativa dalla quale pescare capi formati nei momenti di emergenza... tutto questo c'è, senz'altro, ma si fa o si potrebbe fare molto, molto di più. Sappiamo che anche lo scautismo giovanile ha valorizzato nel tempo la dimensione comunitaria per accompagnare e condividere il fardello del servizio educativo: così, nei decenni, si è passati da un modello organizzativo incentrato sulle direzioni di unità all'introduzione della Comunità Capi, "comunità di servizio", luogo del confronto educativo e della formazione permanente del capo, per accompagnarne la crescita e sostenerne la coerenza nelle scelte di vita e di servizio. Sappiamo anche, però, che nella realtà per le Comunità Capi, con gli staff di unità assorbiti, per non dire travolti, dalle urgenze della proposta educativa, è sempre molto difficile andare oltre un confronto organizzativo e sulle scelte educative, e dedicare il giusto tempo alla



Una foto del pubblico

crescita personale e alla formazione permanente di ciascun capo, nonché al confronto comunitario sulle esperienze fondamentali della vita adulta che ciascuno vive a suo tempo (pensiamo al diventare genitori o nonni, alla nascita o alla fine di un amore, al "nido vuoto" della crescita dei figli, ai lutti, ecc.). Ecco perché, a nostro avviso, il contributo che le Comunità MASCI possono dare alla missione insostituibile dello scautismo giovanile non può limitarsi ad un supporto pratico allo svolgimento delle attività, come curare una cambusa o il trasporto dei materiali da campo... il nostro focus sull'educazione permanente può essere prezioso per offrire un supporto soprattutto agli adulti impegnati nel servizio educativo.

Ad esempio, una Comunità MASCI può affiancare la Comunità Capi del suo territorio per vivere insieme esperienze di formazione e di spiritualità, organizzando insieme una catechesi o una veglia, oppure momenti di approfondimento culturale o di testimonianza. Ancora, la Comunità MASCI può essere una risorsa preziosa di energie e di conoscenze nel momento in cui il gruppo scout



si trova a dover affrontare l'analisi d'ambiente nell'ambito della redazione del progetto educativo di gruppo. O anche, la testimonianza di un gruppo di Scout adulti può aiutare a far comprendere meglio a chi scout non è, come tanti genitori oppure tanti interlocutori adulti nelle parrocchie e nei territori, la bellezza e la persistenza della scelta scout, che rimane per tutta la vita.

La seconda considerazione riguarda il valore della memoria, che è qualcosa di più e di differente rispetto al mero ricordo.

A ben vedere, fra le parole memoria e ricordo, che spesso usiamo indistintamente, passa una profonda differenza semantica: il ricordo, come esprime anche la sua origine etimologica, riguarda qualcosa che risiede nell'intimo, e che è connesso ad una esperienza personale. Questo non toglie, ovviamente, che più persone possano condividere lo stesso ricordo, ma esso è sempre collocato nella sfera dell'esperienza personale, ed ha un carattere in primo luogo emozionale: pensiamo a come le parole di un canto o il profumo del fuoco abbiano il potere di evocare all'istante dentro di noi il ricordo di un determinato campo di reparto vissuto magari decenni fa... La memoria, al contrario, esprime una dimensione irriducibilmente collettiva, pubblica. Fare memoria è dunque un atto collettivo, si potrebbe dire politico, dalle profonde implicazioni educative, come ci hanno insegnato i grandi testimoni dell'Olocausto come Primo Levi o Liliana Segre, o anche il prezioso, instancabile lavoro di Libera sulle vittime delle mafie. Anche nello scoutismo, fare memoria significa considerare insieme che qualcosa è stato, e che ha avuto un valore, e che probabilmente ha tuttora un ruolo in ciò che viviamo oggi, con il fazzolettone al collo. Significa celebrare figure come quella di Montenegro Orlandi, che ha vissuto la stagione atroce dello scioglimento dell'ASCI nel 1928 - sotto il tallone feroce del Regime che non poteva tollerare una educazione libera, che forgiava il carattere di



Matteo Caporale mentre visita la sede del Centro Studi e Documentazione Scout Abruzzo e Molise

uomini liberi e generosi - e quella luminosa della ricostituzione dell'Associazione e dello sviluppo dello scoutismo a Chieti.

Cos'è la tradizione se non relazione tra generazioni diverse? Nel passare un testimone è insito uno scambio che fa bene non solo a chi riceve istruzioni e consigli da chi ha già fatto un pezzo di strada, ma anche a chi dà perché la meravigliosa sensazione di aver piantato un seme stringe il cuore e bagna gli occhi: la speranza di un mondo migliore cui ciascuno può contribuire con il proprio passaggio.

Il Centro Studi e Documentazione "Montenegro Orlandi" arricchisce la costellazione dei luoghi della memoria dello scoutismo, come punto di riferimento soprattutto per i giovani. L'iniziativa si pone sulla scia di una retrospettiva storica generale nello scoutismo italiano.

Sono infatti da poco trascorse le celebrazioni per i 50 anni di AGESCI, che hanno avuto non solo i momenti festosi di incontro come la Route a Villa Buri di agosto, ma anche una miriade di condivisioni (anche social) attraverso documenti d'epoca custoditi dal Centro di documentazione AGESCI: segno che la felicità alla quale vogliamo educare i nostri giovani può trovare linfa viva in quei documenti in bianco e nero, messi al riparo dagli attacchi del tempo e dell'oblio.



All'inaugurazione erano presenti sia autorità (Arcivescovo, Sindaco, Presidenti di varie Associazioni e Istituzioni) e sia tanto pubblico, scout dell'AGESCI, della FSE, del CNGEI, del MASCI, ex scout e molte persone interessate alla storia e alla vita associativa

È, inoltre, appena uscito il libro *Per Strade non battute* che mira a ricostruire passaggi e snodi di quella splendida avventura che fu la rivoluzione della coeducazione. Anche noi, nel MASCI abbiamo ritenuto di rendere memoria alla nostra storia. In questo ambito gli Adulti Scout hanno realizzato opere importanti: non solo volumi splendidi come *Storia dello Scautismo a Chieti. Guardando quello che accadeva in Abruzzo e... oltre* di Aurelio Bigi (2013) e *Lo Scautismo cattolico in Abruzzo e Molise (1922-1974)* (2022) dello stesso Aurelio Bigi e di Giovanni Santucci, ma anche *La vita degli Adulti Scout e Il cammino del MASCI. Settant'anni di storia*, scritti dal presidente nazionale Massimiliano Costa per celebrare il Settantesimo del Movimento. Gustav Mahler ha detto che «la tradizione è la conservazione del fuoco e non l'adorazione

delle ceneri». Anche per noi la storia non è, dunque, prigioniera, ma vuole essere volano di futuro.

Con questo spirito abbiamo lanciato uno dei tre doni per il Settantesimo del MASCI, il Bosco dell'Educazione da piantare ad Argenta, luogo simbolo di don Giovanni Minzoni, martire per la libertà di educare: 25 alberi dedicati ad altrettanti uomini e donne significativi nel campo dell'Educazione, che faranno da sfondo a percorsi didattici destinati a giovani visitatori e non solo. Questi semi di futuro, come quello piantato con l'inaugurazione del Centro Studi e Documentazione voluto dalla Comunità Chieti 1, sono tasselli preziosi del nostro comunicare chi siamo, quali sono i nostri valori, e perché vogliamo consegnarli a chi verrà dopo di noi, come "buona novella", a completamento delle nostre imprese.



L'Importanza di un Centro Studi e Documentazione Scout per la Parrocchia: un Nuovo Faro di Speranza e Crescita



Don Emiliano Straccini, parroco della Chiesa dei Santi 12 Apostoli

Per noi, come parroco e comunità parrocchiale, l'apertura di un Centro Studi e Documentazione Scout rappresenta un momento significativo e carico di opportunità. Questo progetto non è solo un luogo fisico, ma un simbolo di crescita, educazione e impegno civico, valori che risuonano profondamente nel cuore della nostra missione pastorale.

Un Ponte tra Generazioni

La parrocchia è da sempre un punto di riferimento per la comunità, un luogo dove diverse generazioni si incontrano, si confrontano e crescono insieme. L'istituzione di un Centro Studi Scout crea un ponte tra i giovani e gli adulti, unendo esperienze, conoscenze e aspirazioni. I ragazzi e le ragazze che partecipano alle attività scout possono apprendere non solo abilità pratiche e valori di comunità, ma anche storie e tradizioni che arricchiscono il loro percorso di vita.

Educazione e Formazione

Il Centro Studi sarà un luogo dedicato all'educazione e alla formazione. Attraverso corsi, laboratori e incontri, vogliamo fornire ai giovani strumenti utili per affrontare le sfide della vita quotidiana. La metodologia scout, che promuove la responsabilità, la leadership e la collaborazione, si integra perfettamente con gli insegnamenti della nostra comunità cristiana. In questo modo, i partecipanti non solo si preparano per il futuro, ma apprendono anche l'importanza di essere cittadini attivi e consapevoli.

Un Archivio di Esperienze

Il Centro non sarà solo un luogo di formazione, ma anche un archivio di esperienze e documentazione. Sarà possibile raccogliere e conservare testimonianze, articoli, fotografie e materiali che raccontano la storia del movimento scout e delle sue intersezioni con la nostra parrocchia. Questo patrimonio di conoscenza sarà una risorsa preziosa per le future generazioni, che potranno così conoscere le radici del loro impegno e le conquiste del passato.



*Facciata della chiesa dei Santi 12 Apostoli.
In basso: due spazi del Centro Studi e Documentazione Scout*

Un Luogo di Inclusione

La parrocchia è aperta a tutti e il Centro Studi non fa eccezione. Vogliamo che sia un luogo di inclusione, dove ogni ragazzo e ragazza, indipendentemente dalle proprie origini o esperienze, possa sentirsi accolto e valorizzato. L'impegno scout si basa sul rispetto per l'altro e sulla costruzione di relazioni significative, valori che desideriamo coltivare all'interno della nostra comunità.

Collaborazione e Rete

Infine, l'apertura di questo Centro rappresenta un'opportunità per costruire reti di collaborazione con altre associazioni, enti e istituzioni. Insieme, possiamo sviluppare progetti che vadano oltre i confini della parrocchia, contribuendo così a un tessuto sociale più forte e coeso. La parrocchia diventa così un hub di attività, idee e sinergie, dove il servizio alla comunità è al centro di ogni iniziativa.

Conclusione

In conclusione, l'apertura di un Centro Studi e Documentazione Scout non è solo un progetto, ma una visione condivisa di quello che vogliamo essere come parrocchia. È un passo verso un futuro in cui i giovani sono protagonisti attivi della loro crescita e della loro comunità. Come parroco, sono entusiasta di questo nuovo capitolo e sono certo che, insieme, possiamo costruire un luogo di apprendimento, crescita e amicizia che lascerà un segno profondo nei cuori di tutti noi.





**Al termine della giornata
ci sono stati i due interventi tematici di
Massimo Gavagnin
e Giuseppe Finocchietti
che qui riportiamo in sintesi**

Un Centro Studi e Documentazione sullo scautismo oggi cosa può significare e a che cosa può puntare?

*Massimo Gavagnin
durante il suo interessante intervento*



Lo scautismo ideato per i giovani permette anche di restare giovani.

Restare giovani non inteso solamente, per quanto importante sia, mantenere atletiche le sinapsi di ognuno, ma contribuire affinché la comunità, nella sua accezione più ampia, sia e rimanga giovane.

Una comunità giovane è una comunità che continua a crescere, a maturare nei valori della solidarietà, eguaglianza, sussidiarietà, giustizia, sostenibilità, inclusività.

Come può contribuire la storia, con il suo patrimonio di esperienze e conoscenze, al cammino di tutti noi oggi e domani?

Che differenze tra noi giovani 40/50/60 anni fa e i giovani d'oggi?

Se 50 anni fa si lottava per l'acquisizione dei diritti collettivi oggi viene prima il diritto del singolo, ci si sentiva soddisfatti quando tutti vincevano, oggi quando il mio personale diritto è soddisfatto ho vinto il resto non mi interessa!.

Ma la colpa è dei giovani?

Affermare che non ci sono più i giovani di una volta è un errore, il problema è che non ci sono (quasi) più gli adulti di una volta e quegli adulti ora siamo noi, la nostra generazione.

I giovani si specchiano su quello che hanno di fronte e di fronte hanno molti di noi, hanno di fronte egoismi e settarismi, assenza di etica e valori positivi sostituiti dalla furbizia del più forte.

Personalmente mi sto chiedendo se stiamo riuscendo a migliorarlo questo mondo oppure se lo stiamo attraversando in forma individuale senza far crescere quei principi in cui affermiamo di credere, quei diritti che una volta acquisiti da noi perdono lo slancio e l'impegno per assicurarli alle future generazioni.,



I giovani ci vedono spesso come dei privilegiati che continuano sì a lottare, ma per mantenere quelli che vengono considerati diritti acquisiti, ma i diritti sono acquisiti quando lo sono da tutti altrimenti si chiamano, appunto, privilegi.

Serve legiferare meno sulla paure o sulla assurda superiorità o diversità etnica/latitudinale di alcuni. Le uniche distinzioni da fare dovrebbero essere tra chi rispetta la Costituzione e chi no, tra chi paga le tasse e chi no, tra chi sfrutta il prossimo e chi invece lo accoglie.

Contratti di lavoro; politiche contro la povertà educativa minorile; percorsi formativi a respiro quanto meno europeo; occasioni di lavoro qualificate per i giovani; vera parità tra uomini e donne sui diritti, sul lavoro, sulla politica di genere e si potrebbe continuare. Questi dovrebbero essere i temi su cui si dovrebbe impegnare il governo.

Qui la storia ci aiuta a capire: noi italiani fino a qualche decennio fa eravamo quelli che si imbarcavano con speranza verso altri mondi sconosciuti per sopravvivere, e non diciamo che eravamo tutti brava gente. Insomma non eravamo diversi da chi oggi fugge da situazioni di miseria e violenza e pur di sopravvivere rischia la vita in barconi improvvisati dopo essere stati torturati e sfruttati.

Non dimentichiamoci mai che c'è una sola umanità!

“Chi non ricorda il passato è condannato a riviverlo” si legge all'ingresso del campo di concentramento di Dachau.

La MEMORIA diventa elemento del futuro se ci aiuta a non dimenticare.

E quindi come ravvivare le braci di un storia che si voglia fare occasione di cammino verso un mondo migliore per tutti, sia in ambito educativo che sociale/economico?

Scautisticamente parlando, ricordando quelle esperienze e quelle conoscenze che stimolino all'applicazione del metodo adattato alla realtà sociale italiana di oggi.

Secondo voi oggi se B.P. tornasse tra noi utilizzerebbe internet e smartphone? Beh uno che più di cento anni fa utilizzava morse e semaforico come sistema allora più funzionale per comunicare da un punto ad un altro, non si concentrerebbe sulla comunicazione?

Quindi ad esempio concentriamoci nel proporre percorsi educativi per, giovani e anche adulti, per un uso consapevole delle nuove tecnologie, privilegiando quelle che aiutano a risolvere i problemi e non quelle che li creano.

Per far ciò serve affinare le conoscenze e continuare ad imparare per tutta la vita.

Stiamo vivendo una fase epocale. Le innovazioni tecnologiche si succedono a tale velocità e complessità che i giovani hanno più conoscenza e competenza rispetto agli adulti, che spesso non accettano questo nuovo status di dipendenza dalle nuove generazioni.

Quindi tutto ciò premesso è oramai urgente rinnovare un PATTO GENERAZIONALE attento ai cambiamenti radicali che stanno atterrando su tutti noi, giovani e adulti.

È importante creare alleanze tra adulti e giovani, attenti al passo dell'ultimo, a volte giovane a volte adulto o vecchio.



Memoria storica, radice di futuro

Intervento di Giuseppe Finocchietti

L'intuizione di creare un Centro Studi, Ricerche e Documentazione in Abruzzo, va certamente salutata con favore, nella misura in cui possa operare in rete con analoghe strutture, anche in un'ottica interassociativa. È di tutta evidenza l'importanza di raccogliere e curare il patrimonio storico documentale espresso nel tempo dal movimento scout nella nostra regione e, soprattutto di promuoverne la fruizione. Un contesto ove svolgere attività di ricerca, studio e approfondimento negli ambiti di interesse delle Associazione e vieppiù importante in quanto permette alle nuove generazioni e, in particolar modo a quanti vi si accostano nell'ambito dello studio universitario, determinando, in tal modo, la significativa promozione dell'identità pedagogica, antropologica e spirituale del guidismo e dello scautismo abruzzese sia cattolico che laico.

La disponibilità di ricognizioni storiche mirate, su tematiche rilevanti per l'Associazione, derivanti da concrete esperienze vissute e praticate in terra d'Abruzzo, dà dignità e giusto riconoscimento a quanti nel tempo hanno testimoniato il proprio impegno, un giorno dichiarato con la *Promessa Scout*.

Un Centro Studi, Ricerche e Documentazione abruzzese, inoltre, può - tempo per tempo - contribuire e coordinarsi con un prezioso osservatorio nazionale di psicologia e pedagogia applicata, consegnando una lettura territoriale delle dinamiche oggetto di osservazione.

Nel particolare contesto storico in cui nasce, appare irrinunciabile l'ottica della prossimità, dell'accoglienza, dell'inclusività che, ad esempio, emergono chiaramente dagli esiti dell'ultima Route Nazionale delle Comunità Capi e verosimilmente nelle prossime Strategie Nazionali d'intervento dell'AGESCI.

Nell'intento di dare qualche pennellata abruzzese ad una delle tematiche oggetto di riflessione a



Giuseppe Finocchietti, già Capo Scout d'Italia AGESCI



mezzo secolo dalla nascita dell'Agesci, appare opportuno partire dal pensiero del fondatore (1931) a proposito del rapporto tra la componente maschile e femminile nel movimento.

“Sono a favore di uscite e campi in comune tra rovers e scolte alle condizioni suggerite. Nella Federazione del Campeggio (cui parecchi rovers e scolte appartengono) campi a queste condizioni sono in voga da diversi anni, con risultati del tutto positivi.

Così pure, clubs di escursionisti esistono oggi nella maggior parte dei grandi centri ed organizzano le loro spedizioni in comitive miste.

Tutto ciò è conforme alle idee moderne oggi prevalenti.

Qualche anno fa venne avanzata una gran quantità di obiezioni all'introduzione dei bagni misti, che sono oggi una consuetudine universalmente ammessa. Parimenti, i movimenti giovanili che si sviluppano in molti paesi incoraggiano i campeggi ed il turismo in comune.

Personalmente ritengo che tutto ciò vada nella buona direzione, particolarmente nel nostro movimento, in cui rovers e scolte sono giovani dotati di buon senso e di rispetto di se stessi.

La Capo Guida concorda con questa opinione”.

Nel nostro Paese, come ci ha ricordato Michele Pandolfelli, “fino alla fine degli anni '60 la vita dell'ASCI e dell'AGI si svolgeva in un clima di assoluta separatezza, non ostile, ma con nessun collegamento di attività, di confronto, di prese di posizione comuni in qualche argomento, di verifica metodologica, di approfondimento educativo.

L'unico collegamento, se tale lo si può ritenere, era dato dal fatto che alcuni Assistenti Ecclesiastici svolgevano la loro azione pastorale sia presso unità AGI che presso unità ASCI, ma anche questo non era elemento scontato e ne fa fede il fatto che molti Assistenti erano o solo dell'AGI o solo dell'ASCI con anche qualche sottolineatura di contrasto fra loro”.

Bisognerà attendere il Consiglio generale congiunto AGI-ASCI del 1972 per rilevare la seguente dichiarazione:

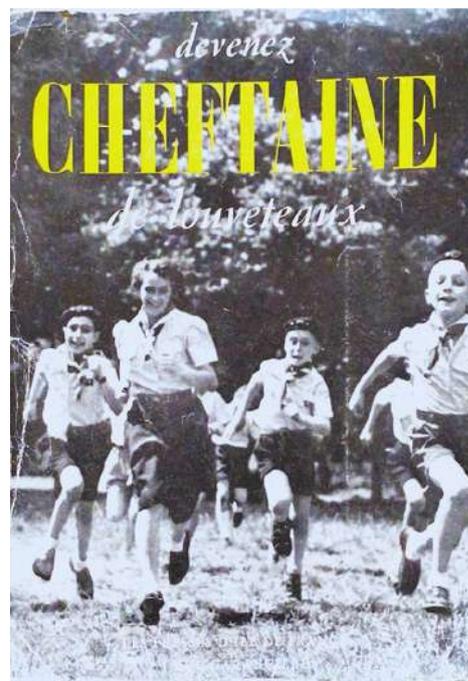
“I Consigli generali AGI e ASCI, riuniti congiuntamente il 3 giugno 1972 in Roma, dopo ampio dibattito, dichiarano di essere d'accordo sui seguenti punti:

- a. è possibile e si ha la volontà di lavorare insieme;
- b. si accetta la coeducazione come prospettiva da portare avanti insieme.

In vista di ciò essi danno mandato ai Commissariati centrali e ai quadri periferici delle due Associazioni di portare avanti le seguenti delibere prese congiuntamente:

- la Comunità capi mista è una tappa da realizzare e da favorire con tutte le iniziative che si riterranno opportune;
- la Comunità capi mista è la premessa tassativa ad ogni e qualsiasi esperienza di collaborazione valida a livello di ragazzi e di ragazze;





- per quanto riguarda le unità femminili sorte accanto a quelle maschili, e oggi non prese in carico né dall'ASCI né dall'AGI, si impegnano le comunità locali delle due associazioni a rendersene responsabili;
- la misura e il tipo di attività fra unità distinte, che collaborano anche intensamente ma conservano la possibilità di un lavoro disgiunto (in particolare le due staff direttive di ambo i sessi ed adeguatamente preparate) è responsabilità delle Comunità capi;
- il problema delle unità miste sarà affrontato in un prossimo Consiglio generale congiunto; nel frattempo le strutture associative e le Comunità capi locali sono impegnate a non creare nuove unità miste ed a seguire il lavoro di quelle esistenti.

Inoltre i Consigli generali AGI e ASCI:

- a. impegnano i rispettivi organi centrali a indire entro il 1973 un altro Consiglio generale congiunto;
- b. decidono di estendere la collaborazione tra le riviste ed in particolare:
 - ratificano la fusione di Estote Parati e Trifoglio;
 - invitano i loro organi competenti a studiare la possibilità di fondere, entro breve tempo, le riviste Rover e Scolte (Strade al sole e La Tenda).

P.S. per completezza si riporta il punto della mozione approvato solo dall'ASCI: *"I Consigli generali congiunti richiedono che si favorisca a livello locale, regionale e centrale la collaborazione e, ove lo si ritenga, si studi la concreta possibilità di fusione di tutti i servizi associativi di collegamento, strutture e quadri, ivi compresa la stampa"*. (...) (Estote Parati-Il Trifoglio, 1972, n. 6, pp. 141-143)

Va tuttavia evidenziato che in diverse realtà locali, i capi di entrambi i sessi lavoravano già insieme, quanto meno dalla fine degli anni '60, come posso personalmente testimoniare, muovendo all'epoca i primi passi da lupetto del Chieti 1. Nel nostro Branco, infatti, erano in servizio una Akela e una Kaa, accanto ad altri vecchi lupi uomini, con approvazione dell'amato Baloo che tutti ricordiamo con affetto, quale Assistente Ecclesiastico illuminato, lungimirante ed accogliente.

In buona sostanza, anche in terra d'Abruzzo, si è sperimentata con successo l'idea delle "Cheftaine", esperienza che andrebbe meglio studiata ed approfondita, magari come argomento di una tesi in pedagogia, in psicologia dell'età evolutiva o in altre discipline congeneri.



Non meno significativa l'esperienza in branca Rover dell'ASCI, nello stesso gruppo, alla fine degli anni '60, come testimonia un raro esempio del Clan Majella. La Carta di Clan dell'epoca, infatti, riporta con linguaggio chiaro e sintetico – elementi che forse dovremmo riscoprire in tanti nostri documenti associativi contemporanei – una quadripartizione di impegni: Spirituali, Sociali, Culturali e Fisici.

Al 4^a punto dell'ambito Sociale, il Clan si impegna a *“Considerare seriamente il proprio comportamento verso le ragazze, in vista di fondare una propria famiglia”*. Questa testimonianza, ad esempio, potrebbe essere meglio osservata e commentata dai rovers dell'epoca, ricostruendo il dibattito interno alla comunità, da mettere certamente in relazione con i fermenti che hanno poi determinato la fusione delle associazioni nel 1974.

Un'altra testimonianza diretta, questa volta riguardante i “Riparti”, riguarda il 7^o Campo Nazionale Esploratori del Lago di Vico, svoltosi lo stesso anno dell'unificazione, dal luglio all'agosto 1974.

Da giovane esploratore 13 enne ho vissuto quel campo con i miei coetanei, scoprendo, per la prima volta, i reparti di guide invitati; indimenticabili le emozioni, le curiosità, le sensazioni inedite di poter condividere la medesima esperienza, percependo un cambiamento epocale che ci vedeva protagonisti.

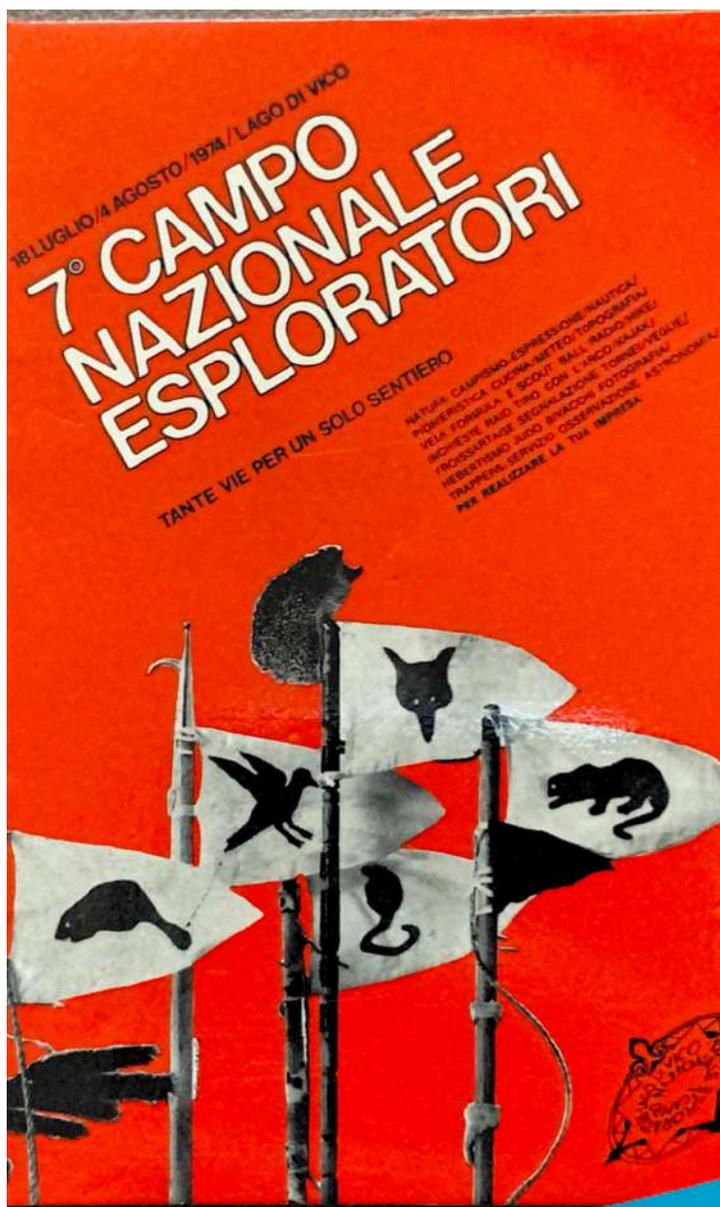
Anche i Consiglieri Generali abruzzesi di quegli anni, hanno votato quel PATTO ASSOCIATIVO che, ancorché minimamente “manotenuto” negli anni, ha scolpito il valore della Coeducazione :

“Le capo e i capi dell' Agesci condividono la responsabilità educativa e testimoniano l'arricchimento che viene dalle reciproche diversità.

Nel rispetto delle situazioni concrete delle realtà locali e personali e dei diversi ritmi di crescita e di maturazione, offrono alle ragazze e ai ragazzi di vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo imposto o artificialmente costituito.

Crescere insieme aiuta a scoprire ed accogliere la propria identità di donne e uomini e a riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé nell'amore.

La coeducazione apre e fonda l'educazione all'accoglienza dell'altro”.





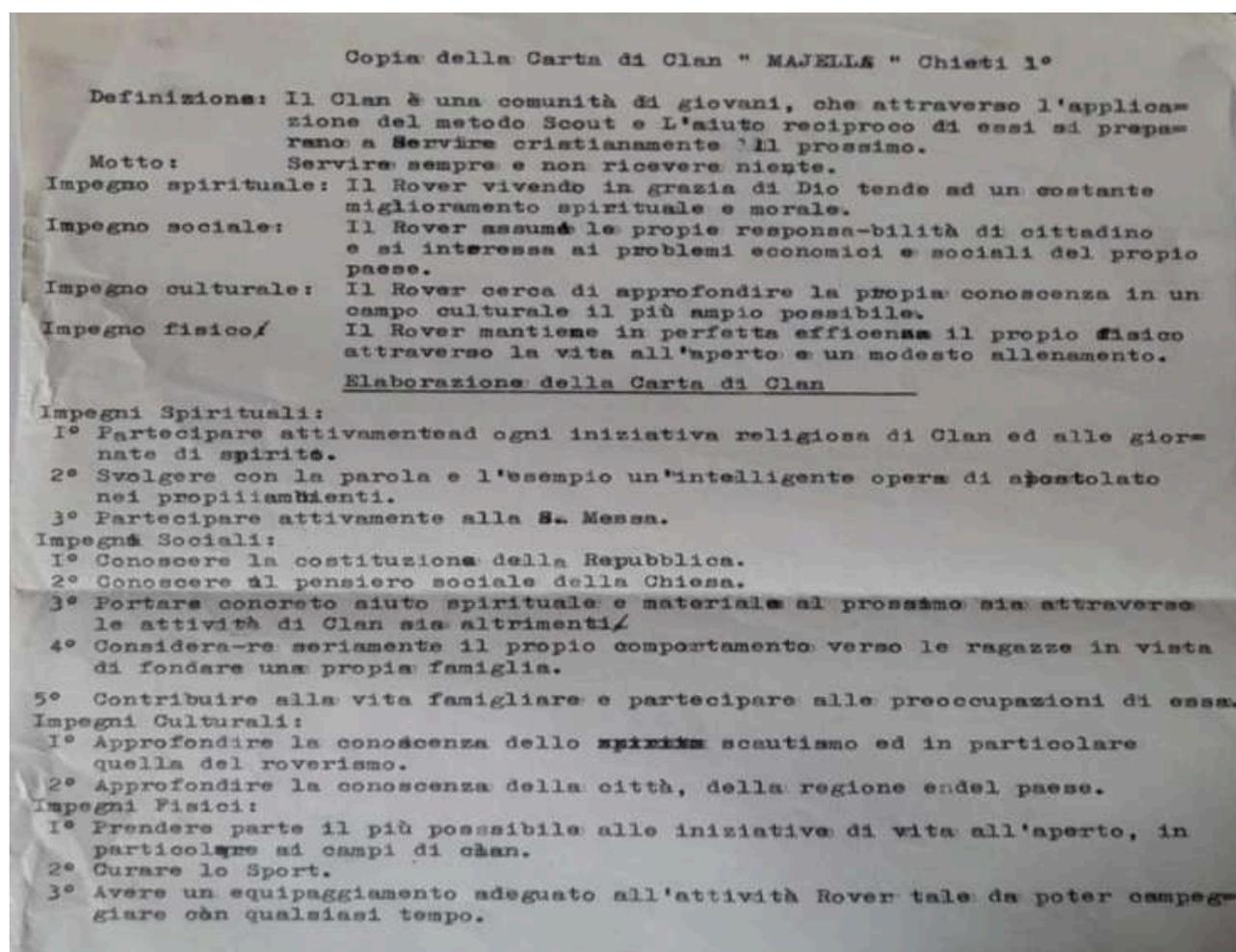
Indagare il dibattito interno nella nostra regione, tra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70, offrirebbe un prezioso contributo anche all'attuale confronto sul tema dell' "Identità di genere e orientamento sessuale", soprattutto pensando ai percorsi di formazione e riflessione pedagogica.

Appare significativo evidenziare, ad esempio, i "considerando" delle mozioni approvate all'ultimo Consiglio Generale sul tema, con l'apporto diretto dei consiglieri generali abruzzesi:

"Il Consiglio Generale 2024 considera:

- importante recepire le attuali istanze e le richieste concrete che giungono dalle Zone, che toccano nel vivo il nostro agire educativo e chiedono tempestive riflessioni pedagogiche;
- che l'ascolto profondo e il discernimento richiedono tempo;
- che questo cammino va fatto tutti insieme, associativamente e sinodalmente;
- che, in questa nostra azione educativa, la scelta di servizio richiede testimonianza autentica, sincera e viva;
- che, come ci hanno ricordato Capo Guida e Capo Scout, in apertura del Consiglio generale 2024: *"La nostra proposta educativa non è neutrale, l'educazione è sempre di parte, noi la caratterizzeremo con le parole di Papa Francesco: tutti dentro, in nome della prossimità, dell'accoglienza e dell'inclusività"*.

Come si vede, anche solo prendendo spunto da questa tematica, così strettamente legata al rapporto tra le associazioni maschile e femminile alla fine degli anni '60, vi sono enormi possibilità di studio e ricerca, per il Centro Studi e Documentazione abruzzese, evitando l'insidia di una deriva meramente nostalgica che nulla avrebbe a che fare con la felice intuizione del Centro stesso.



La Carta di Clan del Chieti 1° Majella, dei primi anni Sessanta



Distintivo della specialità "Amico degli anziani"

L'anno scorso è stata istituita una nuova specialità: "amico degli anziani" promossa da un lupetto. (Zaccaria Dellai Laives BZ)

Ha testualmente affermato l'importanza di "ascoltare gli anziani come porta verso la storia e il passato" e che serve uno "sguardo intergenerazionale" - direi che guarda lontano e associativamente parlando più che un lupetto è un consigliere generale - ascoltiamo ed impariamo!

E in ambito sociale ed economico? Sempre con l'impegno educativo ma anche, una volta diventati adulti facendoci carico in prima persona della responsabilità politica nella gestione del bene comune attraverso buone pratiche da vivere ed applicare in prima persona, in sinergia con la scuola, il territorio, gli enti preposti alla gestione delle comunità.

Da soli si può fare, ma è solo con un gruppo di volenterosi che insieme si migliorano le cose.

Lascio a voi indagare sulle vostre singole responsabilità e sui comportamenti che ognuno può adottare, indipendentemente dall'età

Così la storia sarà cosa viva e utile al cammino di oggi e di domani.

C'è una canzone scout che recita tra l'altro:

***Sai ho voglia di sentire la tua storia:
dimmi quello che sarà.***

Se siamo solidi e solidali,

Donne e uomini, non solo gente, insieme si fa...

Se dici "Pace - Libero tutti" insieme si fa...

Sai l'ha detto anche B.-P.:

«Lascia il mondo un po' migliore di così».

Strade e pensieri per domani (RN97 Verteglia - Mattia Civico)

Anche facendo rete tra Centri Studi Scout contribuiamo, con il passo lento ma sicuro dell'educazione, a migliorare il mondo. Quindi ESTOTE PARATI, imperativo futuro del verbo essere, quindi un motto che ci impone di stare nell'oggi e nel domani! Quello che è stato ci serve solo da trampolino per lanciarci con fiducia e coraggio diritti al futuro!

Grazie, Buona strada a tutti e ... insieme si fa!

Ricordando Carlo Carlini, Scout di Lanciano, mentre suonava la chitarra



Il ricordo

**Non lascio che neanche
un singolo fantasma del ricordo
svanisca con le nuvole,
ed è la mia perenne
consapevolezza del passato
che causa a volte il mio dolore.
Ma se dovessi scegliere tra gioia e dolore,
non scambierei i dolori del mio cuore
con le gioie del mondo intero.**

Poesia di Kahlil Gibran



COMUNITÀ CHIETI 1